

GIURIA

Presidente Onorario Carlo Severgnini
Presidente di Giuria Alessandra Arcadu
Vice Presidente di Giuria Maria Conconi
Antonetta Carrabs Presidente Casa Poesia di Monza
Maria Alberta Mezzadri
Ilaria Myr
Franco Cerabolini
Deborah Levi
Annalisa Bemporad
Vanessa Alazraki
Carla Schiaffelli
Lorenzo Stanca

Regolamento

Tema

L'agricoltura è l'arte di saper aspettare.
(Riccardo Bacchelli)

Articolazione del Concorso

Il Concorso prevede due sezioni

- **Poesia inedita in lingua italiana**, non superiore ai 45 versi. Ogni autore può concorrere con una o al massimo tre poesie.
- **Racconto breve in lingua italiana**, massimo 4 cartelle (circa ottomila battute)

A chi è destinato :

- a) A tutti gli studenti tra i 15 e i 19 anni.
- b) Adulti, dai 19 anni

Modalità di partecipazione

1. Tutte le opere dovranno essere ispirate al tema
2. Tutte le opere dovranno essere inviate unitamente alla scheda di partecipazione, pena l'esclusione dal Concorso, entro il 20 febbraio 2015 alla Casa della Poesia di Monza tramite posta elettronica premio.aureliajosz@libero.it
3. Le opere potranno essere restituite su richiesta.
4. Le Giurie sceglieranno, a giudizio insindacabile, le opere meritevoli di pubblicazione ed esposizione.
5. Per poter partecipare è necessario compilare la scheda di partecipazione in ogni sua parte, autorizzando il trattamento dei dati personali e la cessione del diritto di stampa e/o riproduzione pena l'esclusione dal concorso.
6. In caso di più autori per opera, ogni autore dovrà inviare la propria scheda di partecipazione, anche nel caso di gruppi, scolaresche.
7. L'organizzazione declina ogni responsabilità in caso di smarrimenti .
8. La partecipazione è gratuita
9. La cerimonia di premiazione si terrà a Milano, Palazzo Marino, Sala Alessi, lunedì 9 marzo ore 11,00
10. Il termine per l'invio delle opere è il **20 febbraio 2015**



La Casa della Poesia di Monza Via Marsala, 21 - 20900 Monza
Sede Incontri Villa Mirabello, Via Mirabello, 10 - 20900 Monza
www.lacasadellapoesiadimonza.it
Email: segreteria@lacasadellapoesiadimonza.it
casadellapoesiamonza@libero.it



PREMIO LETTERARIO

AURELIA JOSZ

Prima Edizione 2015

*Di qualche cosa oltre il pane
per qualche cosa che sembri degna
bisogna pur vivere.*
Aurelia Josz

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:

קק במילאנו-
Comunità Ebraica di Milano

Scheda di partecipazione



PREMIO LETTERARIO

AURELIA JOSZ

Prima Edizione 2015

Si prega di compilare il modulo sottostante

Cognome: _____

Nome: _____

Via/N°: _____

Cap: _____

Città: _____

Prov: _____

Tel: _____

Cell: _____

Scuola: _____

E-mail: _____

Il/la sottoscritto/a con la presente accetta le norme del regolamento.

Dichiara che le opere sono inedite.

Di essere autore unico

Di essere coautore insieme al gruppo classe

Firma : _____

Accetto che ai sensi del D. Lgs. 169/03, i miei dati siano utilizzati ai soli fini promozionali. Dichiaro inoltre di accettare tutte le norme espresse nel regolamento.

Firma : _____

Aurelia Josz (Firenze 1869 - Auschwitz 1944)

«La Signorina è piccola, magra e pallida, vestita molto semplicemente» così scriveva Alice Hallgarten Franchetti di Aurelia Josz, da lei particolarmente amata: si erano conosciute a Milano nel gennaio 1904, tutte e due appassionate promotrici della cultura e dell'emancipazione femminile.

Aurelia era figlia di Ludovico Josz, triestino di origini ungheresi e di Emilia Finzi, di colta famiglia ebraica. Diplomatasi a Firenze in lettere italiane presso il Regio Istituto superiore di Magistero femminile, Aurelia fu molto influenzata dal clima cosmopolita della sua città che favoriva una mentalità progressista e aperta ai problemi della condizione femminile. A ventun anni si trasferì a Milano, per insegnare nella Scuola Normale "Gaetana Agnesi", dove nel 1906 divenne titolare della cattedra di storia e geografia che mantenne sino al 1920. Ideò nuove metodologie didattiche per catturare l'attenzione delle allieve, utilizzando il teatro e realizzando con materiali cartacei, insieme a loro, un "museo" geografico e antropogeografico: sul suo innovativo metodo e la sua pratica educativa scrisse due manuali scolastici che riscossero un notevole successo: "La storia di Roma ad uso delle scuole secondarie secondo i vigenti programmi" (1894) e "La storia d'Italia nel medioevo conforme ai programmi governativi delle scuole complementari e tecniche" (1899).

Nel 1902 fondò la prima Scuola pratica femminile di agricoltura nell'Orfanotrofio della Stella a Milano che verrà trasferita in una sede autonoma a Niguarda nel 1905 e che nel maggio 1909 Ada Negri presenterà con un memorabile discorso in occasione della «inaugurazione dei nuovi locali della scuola ingrandita e abbellita» come scrisse la stessa Josz che ne fu organizzatrice e direttrice a titolo gratuito fino al 1931, in parte sostenuta finanziariamente dalla "Società Umanitaria", associazione milanese di ispirazione socialista fondata nel 1893.

Particolare attenzione rivolse alle orfane interne al convitto ma la scuola ebbe anche allieve esterne, tra cui le figlie dei piccoli proprietari terrieri, spesso destinate a rimanere chiuse tra le mura di casa o a esercitare l'insegnamento, magari senza una vera vocazione. Convinta della necessità di una visione moderna dell'agricoltura, la Josz chiamò a insegnare i più importanti agronomi italiani e istituì molti corsi, tra cui bachicoltura e apicoltura, di particolare successo; nel 1921 fu la volta del primo Corso magistrale agrario per maestre rurali. Nel 1905 compì un viaggio in Svizzera, Inghilterra, Francia e Belgio per verificare lo stato dell'educazione agraria femminile, su cui tenne al "III congresso dell'Educazione femminile" di Milano nel settembre 1906 una relazione in cui, tra l'altro, Aurelia apprezza particolarmente «le scuole pratiche agricole del Belgio» che si propone «di imitare nella prima scuola pratica agricola femminile italiana, la scuola milanese di Niguarda [...] ove con un biennio di vita collegiale spesa tra lo studio e

il lavoro pratico nel campo sperimentale, nel giardino, nel caseificio, nella bigatteria, nel pollaio, lavoro fortificatore dei muscoli e dei nervi, le fanciulle si preparano al disimpegno di tutti gli uffici di massaia».

Il valore del lavoro agricolo e di un ritorno alla terra era un tema d'attualità nella cultura assediata dalla rivoluzione industriale, ma anche un tema dell'ebraismo sionista: Aurelia aderì al Gruppo sionistico milanese di Bettino Levi, in qualche modo sincretizzando la sua fede sionista con quella nella cultura, nell'impegno e nel progresso, così come fecero tante altre ebrei italiane dell'epoca, indipendentemente dalla loro osservanza religiosa, che ebbero caro anche un altro tema sostenuto dalla Josz: quello della pace.

La scuola, che inizialmente il fascismo aveva sostenuto, perché compatibile con il suo progetto di formazione per le "massaie rurali", venne dal regime progressivamente emarginata e chiusa nel 1930-1931, sia per ostilità nei confronti della Josz, sia per evitare una possibile concorrente delle scuole rurali istituite dal regime. Verrà riaperta nel 1933, affidata però ad una nuova direttrice vicina al regime. Dopo alterne vicende, la scuola venne trasferita nel 1957 nella Cascina Frutteto nel Parco di Monza, dove tuttora risiede.

Nella prima metà degli anni Trenta Aurelia impiantò, in soli sei mesi, un'altra scuola agraria a Sant'Alessio in provincia di Roma. Il governo fascista, che le aveva dato l'incarico, inaugurò la scuola come fosse la prima del genere, escludendo la Josz e affidando il nuovo istituto ad un'altra direttrice più gradita; inoltre tolse i finanziamenti statali alla scuola di Niguarda e l'incarico di direttrice ad Aurelia che aveva rifiutato la tessera del partito fascista.

A partire dal 1931 la Josz si chiuse in un progressivo isolamento, lasciando infine nel 1936 l'insegnamento alla scuola normale per non dovere fare il giuramento al fascismo e dedicandosi alla scrittura di due saggi: sul poeta Boiardo e sul filosofo Boezio, interpretati alla luce della sua vicenda personale, mentre sull'opera cui aveva dedicato la sua vita scrisse "La donna e lo spirito rurale: storia di un'idea e di un'opera".

Dopo l'approvazione delle leggi razziali da parte del fascismo nel 1938, Aurelia Josz rifiutò di espatriare e resta sola alla morte del fratello Italo, importante pittore, avvenuta il 1 dicembre 1942. Dopo l'8 settembre 1943 dapprima raggiunge la sorella Valeria ad Alassio, loro usuale luogo di villeggiatura. Non essendo in grado, per l'età avanzata e per una recente frattura ad un braccio, di seguire la famiglia che affrontava l'espatrio clandestino in Svizzera, trovò rifugio in un convento ad Alassio ma venne comunque arrestata il 15 aprile 1944 e condotta nelle carceri di Marassi (Genova) e da lì deportata, prima al campo di concentramento di Fossoli, poi al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, dove giunse, dopo un viaggio nei vagoni piombati, il 30 giugno 1944. Venne uccisa, durante le selezioni iniziali, il giorno dopo il suo arrivo.